

"Deh pellegrini che pensosi andate" (Dante, Vita Nova)

*Carissimi amici pellegrini del pensiero di Gregory Bateson, mi dispiace molto di essere scappata così, improvvisamente, senza poterci salutare. È per questo che ho pensato di affidare il mio saluto ad una **historia francescana**, che si svolge in un luogo **dove gli angeli esitano** a mettere il piede, lì dove sprofonda il **precipizio**.*

*Faccio riferimento a un articolo a firma di Fortunato Iozzelli, nella rivista **Studi Francescani** (anno 109, 2012, n. 1 -2). La riporto sinteticamente.*

La tentazione di Francesco d'Assisi sul precipizio della Verna

"Nel santuario della Verna, in prossimità della Cappella delle Stimmate, una stretta scala scavata nella roccia conduce al cosiddetto precipizio: si tratta di un pianerottolo situato a picco su un'alta rupe che scende giù scoscesa e perpendicolare fino ai paratie boschi sottostanti. Nello scoglio sopra il pianerottolo si legge in una lastra di marmo: " Questo masso nascose nel suo seno San Francesco allora quando il demonio voleva gettarlo di sotto - perciò chiamasi il precipizio..."

*L'iscrizione sintetizza un episodio della vita di Francesco, riferita nel **De conformitatae vitae beati Francisci ad vitam Domini Iesu**, scritta tra il 1385 e il 1390 dal frate minore Bartolomeo da Pisa*

"Il diavolo, vedendo che non poteva vincere Francesco nei modi già detti, tentò di sopraffarlo e di ucciderlo. Mentre infatti (Francesco) pregava sul monte della Verna in un luogo scosceso sotto il quale c'era un grande precipizio, il diavolo lo afferrò per gettarlo giù attraverso quel declivio. Certamente il beato Francesco sarebbe morto se la grazia divina non fosse venuta in suo aiuto; infatti stese le mani verso la roccia e questa, come si vede ancora oggi, divenne molle come cera per le mani e le dita di lui; in tal modo, invocato l'aiuto di Dio e attaccandosi saldamente alla roccia, sfuggì alla caduta (dovuta all'insidia) del nemico".

*Questo racconto si trova anche, più ricco di particolari, nelle **Considerazioni sulle Stimmate**, di autore anonimo della fine del secolo XIV.*

Non mi soffermo sull'analisi approfondita e puntuale che lozzelli fa della realtà storica e della rilettura agiografica di questo episodio della vita di Francesco. La sua attenzione è rivolta soprattutto al raffronto sinottico con la Glossa ordinaria biblica e da alcuni commentatori del Vangelo di Luca 4, 29-30 dei secoli XIII e XIV in cui Gesù Cristo viene spinto dai Nazaritani, istigati dal demonio, in un precipizio, ma la roccia, diventata molle come cera, si apre per accogliere il suo corpo e forma un'insenatura che rimane ancora oggi.

Torno invece a Francesco e ai diavoli che vorrebbero farlo precipitare. I cronisti dell'epoca parlano tutti della sofferenza di Francesco dovuta alle scelte di vita dei suoi confratelli tradendo Madonna Povertà e conformandosi alle lunghe tradizioni della Chiesa. Questi sono i diavoli che tormentano i suoi ultimi anni, che lo spingono nel precipizio. Ma Francesco lascia agli altri il potere di guidare l'ordine, esce dalla conflitto e dal disagio con un ultimo atto di estrema povertà che lo rende simile a Cristo (le Stimmate). Ritrova nell'abbraccio con le creature (il crudo sasso si fa molle come cera) il senso della sua vita.

Carissimi amici, ecco la storia. Vi sembra sufficientemente batesoniana?

Un grande abbraccio,

Rosaria

31 agosto 2013